

Libro di Baruc (Marcello Marino, Chiesa di San Giuseppe, 27.04.2021)

1. **Chi** è Baruc: il segretario di Geremia (32,12-16; 36,32; 43,3-7; 45) o un altro Baruc? Dal punto di vista storico è difficile dire qualcosa di certo: Bar1,3 (Babilonia) e Ger 43,7 (Egitto).

2. Il **contenuto**: a prima lettura i vari capitoli sembrano giustapposti senza una logica; si tratta probabilmente di materiale vario radunato con un disegno teologico sotto l'autorevolezza di Baruc, quindi di Geremia (così è stato accolto dalla tradizione nel canone).

- *Introduzione* storica (1,1-14): il libro deve essere letto a Babilonia dinanzi a tutto il popolo per provocarne il pentimento (1,15); gesto di solidarietà per coloro che erano rimasti a Gerusalemme dopo la prima deportazione (598-597) perché offrano sacrifici e preghino per i deportati (vv. 6-14).

- *Parte prima* (1,15-3,8): confessione pubblica sul peccato del popolo tipica delle preghiere penitenziali postesiliche (cfr. 1Re 8,26-53; Is 63,11-64,11; Ger 3,22-25; 10,19-25; 14,19-22; Dn 3,26-45; 9,4-19 (!); Sal 44; 74; 80; 83; 125): l'esilio è stata la conseguenza del peccato del popolo (cfr. le maledizioni in Dt 28,15-68).

- *Parte seconda* (3,9-4,4): nettamente staccata dalla precedente il genere ora è di tipo sapienziale sul tema del "principio della Sapienza è il timore del Signore" (cfr. Gb 28; Pr 8; Sir 10,1-20; 24). Nella redazione del libro questa parte si presenta come la prima risposta alla "confessione" della prima parte: a) vv. 9-14: l'abbandono della Sapienza (di Dio) ha causato la rovina di Israele; b) vv. 15-31: inaccessibilità della Sapienza; c) vv. 32-38: la Sapienza come attributo divino; d) 4,1-4: la Sapienza si trova nella Legge di Mosè. Dopo la confessione (parte prima) la parola di Dio si rivolge al suo popolo per riportarlo alla rivalutazione del dono divino inestimabile della sapienza, di cui è il depositario univo e privilegiato, con l'esortazione implicita a non abbandonarlo mai più.

- *Parte terza* (4,5-37): in forma poetica, tipica di Is 40-55 (cfr. Ger 31), si parla del ritorno dall'esilio e si invita al coraggio (4,5.21.27.30). Nella redazione del libro questa parte si presenta come la seconda risposta alla confessione del peccato (parte prima). Dopo un richiamo alle cause dell'esilio (4,5-17; cfr. sopra la prima parte: 1,15-3,8), si annuncia la prossima liberazione (vv. 18-29), la punizione dei nemici di Israele (vv. 30-35) e finalmente il ritorno degli esiliati (vv. 36-37).

- *Conclusione* della terza parte e del libro (5,1-9): Gerusalemme, personificata, è invitata ad abbandonare le vesti della vedovanza e indossare le vesti di sposa dell'Eterno. Il suo cambiamento di destino è indicato dal nome: «Pace di Giustizia» e «Gloria di Pietà».

- *Lettera di Geremia* (6,1-72). Si tratta di una satira sugli idoli babilonesi che essendo fatti dagli uomini non possono salvare (cfr. Ger 29: la lettera agli esiliati, ma, soprattutto, la critica agli idoli in Is 40-55): in esilio i deportati scoprono che esiste un solo Dio, Yhwh, creatore e signore della storia.

Il tema del libro potrebbe dunque essere riassunto così: si tratta di una riflessione sull'esilio e la diaspora babilonese per esortare gli esuli a leggere la storia in modo profetico-sapienziale: Dio sa scrivere sulle righe storte degli uomini perché trasformerà la conseguenza del peccato (esilio babilonese) in una opportunità per una nuova relazione con lui (è la lettura profetica della storia tipica della corrente profetica e deuteronomista). Forse è questo il motivo dell'inserimento della seconda parte di carattere sapienziale: c'è una Sapienza misteriosa divina all'opera nella storia capace di trasformare il male degli uomini in un bene (questa è la parte propria di Dio). È un libro pieno di speranza che chiama però in causa la responsabilità degli uditori (questa è la parte propria degli uomini).